

**CONVEGNO SIDIEF**

# Le regole attirano i capitali

● Responsabilità, etica e corretta amministrazione registrano passi in avanti nell'immobiliare italiano. Ma è necessario che l'attenzione al rispetto delle regole condivise divenga sempre più centrale nelle strategie aziendali e che venga proseguito e potenziato il percorso di crescita culturale già avviato, coinvolgendo una platea di operatori più estesa possibile.

«Abbiamo condotto un'analisi su un campione di tredici principali società italiane di real estate – ha affermato Nunzio Minichiello, presidente Organismo di vigilanza Sidief, nel corso del convegno "Real estate, responsabilità e impegno sociale nel pubblico e nel privato", organizzato ieri a Roma dalla Società italiana di iniziative edilizie e fondiarie – con l'obiettivo di verificare l'esistenza e la diffusione di previsioni in materia di *corporate social responsibility*, formalizzate con apposite policy o attraverso bilanci di sostenibilità. Pur se con una diversa articolazione, si sono registrati risultati apprezzabili in sei casi, con alcune situazioni di eccellenza, mentre le altre società seguono comunque le indicazioni normative». Il quadro di riferimento, in particolare il decreto 231 e la legge 190, assicura un insieme di strumenti (codici etici, modelli organizzativi, piani anticorruzione) che, se utilizzati in maniera non solo formale – è stato ricordato – forniscono agli operatori sufficienti garanzie per prevenire rischi di natura anche penale.

«È in corso un importante processo di professionalizzazione per rispondere alle esigenze della committenza – ha dichiarato Mario Breglia, presidente Sidief –. Da una vocazione artigianale ci si sta spostando verso una crescita dimensionale delle aziende, che significa anche maggiore trasparenza e compliance. Una spinta è venuta dalle Sgr e dai fondi immobiliari, che oggi hanno un patrimonio superiore a 50 miliardi. Da notare poi il peso crescente degli investitori esteri (oltre 28 miliardi dal 2010, in genere attraverso strumenti quotati), che chiedono compliance e regole internazionali alle controparti italiane». – E. Sg.